



## **Valutazione del rischio**

Dott.ssa Eliana D'Ascoli Psicoterapeuta Supervisore per l'equipe del Numero di Pubblica Utilità 1522

Nelle donne vittime di violenza esistono segni non riconoscibili; spesso in loro si nota una grande mancanza di consapevolezza nel subire violenza, il convincimento di essere responsabili della violenza subita e una tendenza alla minimizzazione

Gli indicatori da rilevare sono di 3 tipi:

- ✓ Psicologici (stati d'ansia, stress, attacchi di panico, depressione, perdita di autostima, agitazione, autocolpevolizzazione che si accentua per ogni fase ciclica della violenza: più volte il ciclo si ripete, più la donna diviene fragile ed isolata)
- ✓ Comportamentali (ritardi o assenze dal lavoro, agitazione esagerata per l'assenza da casa, racconti incongruenti sulle ferite, passività o forte insicurezza nelle relazioni, isolamento sociale)
- ✓ Fisici (contusioni, bruciate, lividi, fratture, occhi neri, danni permanenti, aborti "spontanei", disordini alimentari).

I comportamenti del maltrattante sono ciclici ed hanno delle fasi: nella fase delle scuse (l'ultima) l'uomo sottolinea la responsabilità della donna riconducendola all'autocolpevolizzazione.

L'unico modo per avere certezza dei maltrattamenti è chiedere direttamente alla presunta vittima durante il colloquio. Cosa dobbiamo fare noi? Essere tranquillizzanti, mettere la vittima in un contesto tranquillo in cui si senta a suo agio, trovando cioè il tempo e il luogo per parlarle in privato

**Avere un atteggiamento non giudicante, tranquillizzante.**

**Importante sottolineare che non esiste denuncia automatica, né che sposteremo denuncia al posto suo, solo lei potrà farlo quando vorrà.**

**Importante non spingere mai la donna a fare qualcosa** ma offrire il nostro aiuto per qualsiasi cosa decida.

Sentimenti contrastanti: ci crea **disagio** la passività di una donna vittima di violenza, entra in conflitto col nostro vissuto e il nostro pensiero.

**L'aspettativa "Io ti salverò" crea un cortocircuito: importante fare riunioni e supervisioni per affrontare la frustrazione del volontario di sportello.**

Rispettare i tempi della donna: il cambiamento può esserci ma magari non nei tempi che per noi sarebbero ovvi.

Fra i sentimenti evocati dagli operatori ritroviamo spesso: Frustrazione, rabbia, scontento, impotenza, delirio di onnipotenza e atteggiamento salvifico

### **Non dobbiamo farci invadere dalle nostre emozioni.**

Accettare incondizionatamente la donna, senza emettere giudizi, con riconoscimento di tutti i sentimenti che prova per lasciarle esplorare le sue emozioni

Difficile accettare ambiguità e passività: **bisogna attendere il loro passaggio da parte passiva a parte attiva**, le donne offese devono capire che possono migliorare la loro vita.

Utilizzare l'empatia per consentire alla vittima di far esplorare le sue emozioni

Utilizzare l'empatia per consentire alla vittima di far esplorare le sue emozioni.

**L'empatia è il motore del cambiamento perché facilita l'esplorazione delle emozioni e la capacità di entrare in contatto con i propri bisogni. D'altro canto è difficile entrare in contatto con sofferenze così profonde senza esserne sopraffatti.**

Atteggiamento da tenere:

- avere il tempo per il suo racconto
- credere a quello che stanno raccontando e confermarglielo, perché loro temono di non essere credute
- non stupirsi delle ambiguità nei confronti del carnefice (amore e odio, terrore, disperazione) perché l'uomo è violento ciclicamente ma nella fase delle scuse torna ad essere la persona di cui si sono innamorate. Difficile integrare le due parti. **NON DOBBIAMO STUPIRCI.** Non ci sono giustificazioni a comportamenti violenti: questo le va rimandato e farle capire che è protagonista della sua vita, affidandosi a psicologa, avvocato etc
- fare domande per capire da quanto è pericolosa la situazione: **da quanto tempo la violenza? Ci sono armi in casa?** Accompagnarla nel percorso, non è sola. Minaccia frequente da parte del maltrattante: ti faccio togliere i figli, il ricatto viene utilizzato soprattutto quando la donna è straniera e l'uomo è italiano. Le donne spesso non conoscono i loro diritti: non si perde la genitorialità se si fa qualcosa per evitare che i bambini assistano alla violenza.
- sostenere le sue decisioni, rimandarle forza, rispettare le sue decisioni.
- aiutarla a capire come uscirne
- non metterci in pericolo insieme a lei: chiamare le forze dell'ordine affinché intervengano rapidamente e darle il numero del Centro Antiviolenza più vicino.

### **4 ragioni per una corretta valutazione del rischio:**

**- a) misure di protezione;**

**- b) individuare l'intervento sulla vittima e sul maltrattante;**

**- c) prevenire la recidiva;**

**- d) evitare l'escalation**

E' opportuno dare una certa gradualità al **colloquio** procedendo con una **struttura ad imbuto**. Es: cosa succede quando ci sono delle discussioni?; E' mai capitato di essere spintonata o di aver ricevuto uno schiaffo?

Man mano che le informazioni sugli episodi di violenza si arricchiscono, si possono fare domande sempre più specifiche e di chiarificazione, creando un clima di fiducia. Dopo le domande generali, restringere il campo, chiedere in dettaglio: “qual è stato il primo episodio, quale l’ultimo, quale il più grave?”; di solito l’ultimo è il più grave. Episodio grave: la donna ha avuto paura di morire oppure il figlio è intervenuto ed è stato colpito, in quel caso ce la fa a reagire, scatta la determinazione. **Domanda iniziale: “Come posso aiutarla?” Cosa è successo?**

Nel colloquio è importante imparare a nominare i comportamenti violenti: dare un nome allo strattonamento, al pugno, al calcio

Indicatori di rischio alto la paura, la minaccia di morte, il tentativo di suicidio, uso di alcool del marito, gelosia, precedenti penali, violenza contro i minori, pretesa di proseguire la relazione per sempre

**Indicatori di rischio alto:** la paura, la minaccia di morte, il tentativo di suicidio, uso di alcool del marito, gelosia, precedenti penali, violenza contro i minori, pretesa di proseguire la relazione per sempre

**Indicatori di rischio medio:** la rabbia verso le autorità, attribuzione del comportamento violento a alcool o droghe, il controllo, coinvolgimento eccessivo, sproporzionato rispetto alla durata.

Frase di Rogers: “Ci sono moltissime persone che oggi vivono in celle private, persone che non lo lasciano trasparire in alcun modo all’esterno, persone che vanno ascoltate con acuta attenzione per udire messaggi che provengono dalla loro cella”. A maggior ragione nel lockdown.

Molte telefonate di figli nel periodo del lockdown che assistevano, increduli, a episodi di violenza di cui non si erano mai accorti perché magari quando avvenivano erano a scuola.